MUSSOLINI HA FATTO ANCHE COSE BUONE

Leggendo \*\*"Mussolini ha fatto anche cose buone"\*\* di Francesco Filippi, sono rimasto positivamente colpito dalla sua capacità di rendere accessibile e coinvolgente un tema tanto complesso e dibattuto come quello del fascismo.

Filippi riesce a portare alla luce con grande chiarezza i falsi miti legati a Mussolini, che ancora oggi circolano tra molti, e lo fa con un tono ironico, mai pesante o pedante, che rende la lettura estremamente piacevole. È incredibile come riesca a smontare, con fatti concreti e documenti storici, idee che per anni sono state utilizzate per giustificare o sminuire l'impatto devastante del fascismo. Un esempio è il mito delle bonifiche delle paludi, una delle "grandi opere" di Mussolini che molti vedono come un successo. Filippi, però, dimostra quanto siano stati gonfiati i dati e come, dietro l'apparenza di efficienza, ci fossero problemi strutturali e di gestione.

Quello che mi ha colpito di più è come il libro non sia una fredda disamina storica, ma una riflessione su quanto sia importante, oggi, conoscere la verità per evitare di cadere in narrazioni superficiali o strumentalizzate. In un'epoca in cui il revisionismo è sempre dietro l'angolo, leggere un testo come questo aiuta a comprendere meglio il nostro passato e a contestualizzare i problemi attuali.

Inoltre, ho apprezzato moltissimo l'equilibrio di Filippi: non si limita a demonizzare, ma si concentra piuttosto sul far emergere le contraddizioni e gli errori che spesso vengono ignorati. Questo approccio rende il libro una lettura fondamentale per chiunque voglia capire davvero la storia d’Italia, senza farsi condizionare da nostalgie o racconti di comodo.

In sintesi, è un libro che invita a riflettere, smonta preconcetti e spinge il lettore a guardare al passato con occhi nuovi e più critici, rendendolo uno strumento prezioso non solo per gli appassionati di storia, ma anche per chi vuole comprendere meglio l’attualità.

I SENTIERI DEI NIDI DI RAGNO

Leggendo \*\*"Il sentiero dei nidi di ragno"\*\* di Italo Calvino, sono rimasto profondamente affascinato dall’originalità con cui l’autore riesce a raccontare la Resistenza attraverso gli occhi di un bambino. Quello che mi ha colpito di più è il modo in cui Calvino riesce a mescolare il mondo crudo e violento della guerra con l'innocenza e l’immaginazione di Pin, il protagonista. Pin non comprende appieno le ragioni della guerra, ma la vive attraverso le sue esperienze quotidiane, filtrando la brutalità degli eventi con il suo sguardo ingenuo, il che dà al libro una dimensione quasi onirica.

La descrizione del \*\*"sentiero dei nidi di ragno"\*\* come un luogo nascosto e segreto mi è sembrata particolarmente evocativa: rappresenta quel bisogno di rifugio e di evasione che Pin, e forse tutti noi, cerchiamo quando la realtà diventa troppo dura da sopportare. È un simbolo potente, non solo per il protagonista, ma anche per chi legge, perché offre uno spazio di respiro e immaginazione in mezzo al caos della guerra.

Inoltre, i personaggi che circondano Pin sono straordinariamente umani: i partigiani non sono eroi senza macchia, ma uomini e donne pieni di difetti, incertezze e paure. Questo aspetto mi ha fatto apprezzare ancora di più la profondità del romanzo, perché Calvino non si limita a una narrazione idealizzata della Resistenza. Al contrario, ne mette in luce le contraddizioni, facendo emergere la complessità dell’animo umano.

Un altro aspetto che ho amato è lo stile di Calvino: la sua scrittura è semplice ma allo stesso tempo carica di significati. Riesce a catturare l'innocenza dell’infanzia senza cadere nel sentimentalismo, mantenendo un equilibrio perfetto tra leggerezza e riflessione profonda. Attraverso Pin, si riscopre una prospettiva nuova su un periodo storico che di solito viene raccontato in modo molto diverso. Il suo mondo interiore e il suo rapporto con la realtà circostante rendono la narrazione fresca e sorprendente.

In definitiva, \*\*"Il sentiero dei nidi di ragno"\*\* è un romanzo che, pur trattando di un tema tanto grave come la guerra, riesce a far riflettere senza mai perdere la sua componente poetica. È un'opera che mi ha toccato profondamente per la sua capacità di raccontare la Resistenza in modo così umano e autentico, restituendo la complessità della storia attraverso uno sguardo così apparentemente semplice, ma in realtà ricco di sfumature.